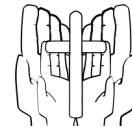




Noi Amici



ANNO XIV – n. 12
8 dicembre 2023

di San Domenico Savio

Eccoci all'8 dicembre

Data fatidica per gli amici di s. Domenico Savio. E' la festa dell'Immacolata Concezione e noi sappiamo quanto s. Domenico Savio fosse devoto della mamma del cielo. Sappiamo anche che al titolo dell'Immacolata aveva dedicato il nome di una combriccola di amici, che puntava a costruire legami di amicizia, cementati da una fede curata e profonda in Gesù e Maria e da un desiderio comune di santità. Neanche un secolo dopo con gli stessi intendimenti il beato Pier Giorgio Frassati fonderà una compagnia simile con tre differenze: sarà fatto di studenti universitari e amici della sua età, avrà come scopo lo sviluppo di una sana gioiardia (benchè il vero intendimento fosse quello di vivere la fede) e si chiamerà più ironicamente la "Compagnia dei Tipi Loschi". Come si vede certe dinamiche spirituali sono di sempre, anche se cambiano i tempi e i contesti. La fede è buona se viene condivisa, non se viene riservata per se stessi in un intimo rapporto con il Signore.

Così l'8 dicembre celebriamo con solennità per le intenzioni degli amici di s. Domenico Savio la messa dell'Immacolata e rilanciamo l'iscrizione per l'anno successivo, inserendo nell'elenco non solo persone viventi ma anche persone defunte, che verranno ricordate l'otto di ogni mese. Da gennaio abbiamo deciso di caratterizzare queste messe in questo modo: verranno ricordati tutti i bambini defunti, in ogni parte del mondo, sia quelli che si conoscono, sia quelli che non si conoscono. Sarà possibile per chiunque proporre il nome di uno di loro (senza foto, né cognome), un po' come si faceva qualche anno fa con i giovani "I nostri figli in cielo" per i quali si faceva celebrare una messa alla fine di ogni mese.

Nello stesso tempo, come segno della cura della propria fede, lasciamo l'omaggio a chi rinnova l'iscrizione o a chi si iscrive per la prima volta di un libretto di meditazioni. Quest'anno si tratta delle preghiere di madre Teresa di Calcutta, donna veramente grande in un'epoca in cui si lamentano le diseguaglianze che le donne subiscono in alcune culture e al lavoro, quando proprio non diventano vittime di violenza gratuita. Inoltre madre Teresa rimette al centro i più poveri ("gli ultimi degli ultimi" come li chiamava lei), in un'e-

poca in cui le diseguaglianze sociali ed economiche aumentano e in cui certo capitalismo sfrenato non si prende neanche cura dell'ambiente e del pianeta sui cui viviamo, creando nuove povertà climatiche. Infine Madre Teresa è l'esempio della possibilità di dialogo tra le religioni in nome della carità, della compassione e dell'umanità: anche qui in un'epoca in cui fanatismi religiosi (anche in India), nazionalismi selvaggi rialzano la cresta, è sempre bene non rassegnarsi e investire sul dialogo e sullo scambio interculturale. Iscrivere e scrivere bambini e ragazzi agli amici di s. Domenico Savio ha questo valore simbolico: fare un investimento sul loro futuro di crescita, approfittando del fatto che da qualche anno abbiamo avviato un cammino di riscoperta del santo patrono, che come esito ci ha rimesso in pista in un rapporto più stretto con le comunità in cui lui è vissuto, in primis con Mondonio. Attenzione alle novità: per esempio abbiamo in procinto come attività di catechismo di dedicare una giornata alla visita dei luoghi del santo: anche Moriondo e Riva di Chieri, per poterlo proporre come esempio di vita di fede e di gioia per i ragazzi del nostro tempo. Buona festa dell'Immacolata e viva s. Domenico Savio!

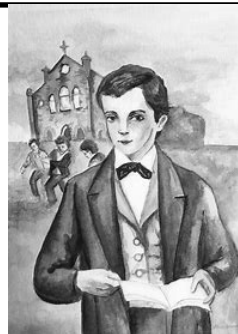
Gli amici di San Domenico Savio

E' un gruppo fondato da don Giacomo (parroco fondatore della nostra parrocchia), che si propone di sviluppare l'amicizia spirituale attraverso la preghiera reciproca. Conta più di 100 aderenti ed essendo una fraternità spirituale comprende anche persone defunte. Per tutti gli aderenti ogni 8 del mese viene celebrata una eucaristia, ricordando la festa dell'Immacolata dell'8 dicembre nel cui nome San Domenico Savio aveva messo piedi con i suoi amici una "compagnia" per impegnarsi particolarmente nel cammino di santità.

Un momento significativo è la festa dell'Immacolata (8 dicembre), che ricorda la compagnia messa su da S. Domenico Savio. Rilanciando questa fraternità spirituale si intende offrire spunti per il proprio cammino di fede e anche per al conversione di vita, a partire da gesti semplici, dotati però anche di valenza sociale. Per iscriversi è necessario rivolgersi in parrocchia: la quota simbolica è di 5 euro l'anno.

Una scenetta su s. Domenico Savio

Ecco una breve rappresentazione che si può fare con i bambini e che rappresenta i tratti essenziali della vita di s. Domenico Savio. La pubblicheremo in più puntate, corredata dalle foto del libro a fumetti su s. Domenico Savio, che già conosciamo.



Prima parte :

Scena rappresentabile 4 - Il parroco e Domenico

Parroco : Domenico che cos'è quel foglio che nascondi dietro la schiena ? Fammi vedere

Domenico : Sono i miei propositi per la prima comunione :

Parroco : Bene bene : Leggimelo !

Domenico :

Mi confesserò molto spesso e farò la comunione tutte le volte che il confessore me ne darà il permesso

Voglio santificare i giorni festivi

I miei amici saranno Gesù e Maria

La morte, ma non peccati

Parroco : Ma questo bambino è un piccolo santo ! Va e che il Signore ti aiuti a mantenerli tutti e 4 !

Lettore :

La famiglia di Domenico si trasferì in un'altra città : Mondonio dove Domenico ormai dodicenne incontrò un sacerdote che si occupava dell'educazione dei ragazzi e che aveva fondato un oratorio dove i ragazzi oltre a pregare si riunivano per giocare e stare insieme, si chiamava Don Giovanni Bosco.

Scena rappresentabile 5 : Don Bosco e Domenico Savio

Domenico : Don Bosco, ho ascoltato la sua predica ed anche io vorrei diventare santo , cosa devo fare :

Don Bosco : Prima di tutto devi essere sempre allegro, perché gli amici di Gesù sono sempre felici e non musoni , poi devi compiere bene i tuoi doveri di studio e pregare spesso, specie la madonna, da ultimo devi cercare di fare del bene a tutti quelli che puoi .

Lettore :

Domenico imparò presto a dimenticare se stesso, i suoi capricci ed a diventare sempre più attento alle necessità del prossimo. Sempre tranquillo, sereno e gioioso, metteva grande impegno nei suoi doveri di studente e nell'aiutare i compagni in vari modi : insegnava loro il catechismo, assisteva i malati, pacificava i litigi. Ma alcuni lo deridevano ed un giorno i due peggiori della classe pensarono di metterlo alla prova con uno scherzo poco simpatico a scuola, nevicava quel giorno...

Scena rappresentabile 6 : i compagni di classe

- Dai Dario, spengiamo la stufa e così il maestro si arrabbierà

-Ma se la prenderà con noi ?

. E chi glielo dice ? Se qualcuno ha il coraggio di fare la spia gli spacchiamo la faccia, accuseremo Domenico, quel santerello, vedremo se avrà il coraggio di ribellarsi !

(I due raccolgono la neve e mimano di gettarla nella stufa, il fuoco si spegne e dalla stufa esce un rivolo di acqua, entra il maestro)

Maestro : Brr che freddo, ma chi è stato a gettare la neve nella stufa ?

I due discoli : E' stato Domenico !

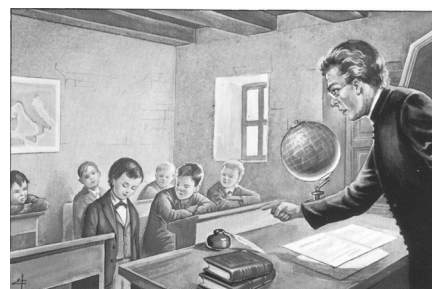
Maestro : Domenico ! Che fai non dici nulla? Vergogna ! Allora vai in castigo dietro la lavagna, ma prima riaccendi la stufa e ripulisci il pavimento, vergogna !

Lettore- Domenico non disse nulla, ma preferì essere accusato ingiustamente che far punire i veri colpevoli, il giorno dopo però :

Maestro : Alzatevi tutti. Ho scoperto che tu Domenico eri innocente, ma perché non ti sei difeso ? Così ho compiuto un'ingiustizia davanti a tutta la classe !

Domenico : Anche Gesù fu accusato ingiustamente e rimase in silenzio.

(2.continua)



Fratello Domenico e mamma Maria

IL FIGLIO DELLA SARTA

Una biglietto per la Madonna (3)



Quando Domenico entrò all'Oratorio, don Bosco aveva 39 anni. Era nel pieno delle sue forze e pensava al suo massimo progetto: la fondazione dei Salesiani, gente in gamba consacrata a Dio per i ragazzi più poveri. Domenico si trovò con Giuseppe Buzzetti, Michele Rua, Giovanni Cagliero, Giovanni B. Francesia; un anno più tardi con Giovanni Bonetti e Francesco Cerruti: i giovani che don Bosco preparava, senza rumore, ad essere i primi Salesiani. I ragazzi che vivevano all'Oratorio giorno e notte erano un centinaio. Tra essi Domenico vide un gruppo di piccolissimi, che gli altri chiamavano sorridendo "classe bassignana": erano gli orfani del colera, i bambini rimasti senza più nessuno al mondo. Don Bosco li aveva accettati in casa sua con un atto di amore più grande delle sue possibilità.

Alla domenica (e nel pomeriggio dei giorni feriali) i prati dell'Oratorio erano invasi da centinaia di ragazzi di ogni genere: venivano a giocare, a imparare qualcosa, a stare con don Bosco, pronti a divorare la pagnotta della merenda e magari a scappare quando era l'ora di andare in chiesa. Tra quei ragazzi, sovente sporchi e maleducati, Domenico fu subito un amico. Ricordava Giovanni Bonetti: "Faceva il catechismo ai più piccoli nella chiesa dell'oratorio e tutti lo ascoltavano volentieri".

La prima festa di Maria Immacolata che Domenico trascorse all'Oratorio (8 dicembre 1854) fu una giornata di entusiasmo grande. Papa Pio IX a Roma dichiarava verità di fede che la Madonna era nata senza peccato originale. Domenico, nel pomeriggio, andò nella chiesa, si inginocchiò all'altare della

Madonna e si consacrò a Lei con queste parole che aveva scritto sopra un biglietto: "maria, vi dono il mio cuore; fate che sia sempre vostro. Gesù e Maria, siate voi sempre gli amici miei; ma per pietà fate-mi morire piuttosto che mi accada la disgrazia di commettere un solo peccato".



dal qualche numero pubblichiamo scritti su s. Domenico Savio tratti da questo inserto di Teresio Bosco



Commenti di passaggi evangelici: Lc 2,35 "Anche a te una spada trafiggerà l'anima" (3)

La venuta di Gesù, il suo messaggio (dicevamo) provocheranno una divisione nel cuore di Israele. Ma ciò che avverrà per tutto Israele, avrà dei riflessi anche su Maria, membro di questo popolo: «E anche a te una spada trafiggerà l'anima» (Lc 2,35). Congiuntamente a Israele, pure la Vergine dovrà confrontarsi con la Parola del Figlio, misticamente significa dalla «spada». La sua anima ne sarà profondamente penetrata. Sempre dal vangelo di Luca sappiamo che Maria accoglieva e custodiva i fatti e le parole di Gesù (Lc 2,19.51 b; 11,27-28). Con intendimento sapienziale, ereditato dalla migliore tradizione del suo popolo, ella era protesa ad approfondire il senso di quanto Gesù diceva e operava. Niente ci autorizza a concludere che Maria conoscesse tutto in anticipo. Chè anzi, a volte non capisce ciò che il Figlio dice. Questo accadde, ad esempio, quando ritrovò Gesù al Tempio, dopo averlo cercato per tre giorni con angoscia indicibile: «Figlio - disse ella - perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, addolorati, ti cercavamo» (Lc 2,48). Ma tanto lei che Giuseppe non compresero la risposta di Gesù (v.50). Tuttavia, pur non avendo capito, conserva nel cuore anche l'enigma di quelle parole (v.51b). Anni più tardi, Gesù lascia la Madre per iniziare il suo ministero pubblico in Galilea. L'evangelista Marco dà notizia delle reazioni ostili che il nuovo profeta andava suscitando presso alcune categorie influenti: «I farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire» (Mc 3,6). Informati su quanto accadeva, i suoi - cioè la madre e i parenti (Mc 3,21.31) - vennero da Gesù quasi per indurlo a maggiore cautela e moderazione. Dicevano infatti: «È fuori di sé» (v.31). Ossia: a loro sembrava esagerato lo zelo col quale Gesù si dedicava alla propria missione. Gesù non li rimprovera di questa premurosa sollecitudine. Semplicemente fa loro capire che proprio quel modo di esercitare il suo ministero rispondeva alla volontà di Dio. Per divenire membri della sua famiglia in senso più profondo - e non soltanto secondo la carne - bisognava progredire nel comprendere e accettare il mistero della sua Persona (cf Mc 3,31-35)⁹. Maria, in effetti, si inoltrò per questi sentieri. Ella fece sì che i propri pensieri fossero illuminati e giudicati dalla Parola del Figlio, alla quale si adeguava con crescita costante. Giorno per giorno, andava riscoprendo che quel Figlio era davvero più grande di lei.



Fede testimoniata

Da modello a sacerdote

A soli 21 anni, Edoardo Santini a Firenze ha deciso di intraprendere una nuova e inaspettata avventura verso il sacerdozio. Questo giovane poliedrico, che ha brillato come modello, attore, ballerino e nuotatore, ora si sta dirigendo verso un percorso spirituale che ha toccato il cuore di molti. Nel suo recente annuncio su Instagram, Edoardo ha condiviso il motivo di questa scelta: "A 21 anni, mio padre decise di sposare mia madre perché aspettavano me. Mia madre divenne madre a 21 anni, ed ora, alla stessa età, io mi avvio verso il sacerdozio."



In un video emozionante, Edoardo ha raccontato degli incontri e delle esperienze che hanno plasmato la sua decisione. Ha parlato dell'importanza di alcuni giovani che gli hanno fatto comprendere il vero significato di appartenere alla chiesa, spronandolo a indagare domande profonde che lo hanno afflitto sin dall'infanzia.

"Ho trascorso l'anno scorso vivendo con due sacerdoti," ha rivelato Edoardo, descrivendo questa esperienza come la più significativa della sua vita. Al momento, si dedica agli studi di teologia e al servizio in due comunità parrocchiali.

L'abbandonare una carriera promettente non è stato un percorso facile per Edoardo. Ha dovuto affrontare ostacoli personali ed esterni, e non è mancato il giudizio, persino da parte di alcuni membri della sua famiglia. Tuttavia, ha trovato sostegno in diversi ambienti.

Riflettendo sul suo futuro, Edoardo afferma: "Diventerò prete? È ancora incerto, ma sono qui per scoprirlo." La sua determinazione non è scalfita, e con fiducia afferma che, indipendentemente dall'esito del suo percorso, gode attualmente di una felicità e serenità ineguagliabili.

Questo passaggio sorprendente nella vita di Edoardo Santini è sicuramente un tema di discussione e riflessione, e il mondo aspetta di vedere quale nuovo capitolo si aprirà per questo giovane dal futuro incerto.

Nuove professioni secolari francescane ad Asti

Nella Chiesa di San Pietro in Asti, venerdì 8 dicembre prossimo, Solennità dell'Immacolata Concezione, durante la Celebrazione Eucaristica delle ore 17, Samantha Setaro, Silvia Gazzola, Stefania Marano con una professione di vita evangelica, faranno il loro ingresso nella Fraternità di Asti dell'Ordine Francescano Secolare (OFS). L'OFS è un ordine religioso di laici creato da San Francesco d'Assisi per permettere ai fedeli già sposati di seguirlo senza emettere voti religiosi. All'OFS appartengono anche molti consacrati che desiderano approfondire la spiritualità francescana nella loro vita.

Ad Asti l'OFS è presente dal 2015 con la Fraternità intitolata al Ven. Cardinal Guglielmo Massaia: è una fraternità composta per lo più da famiglie con bambini che si ritrova due volte al mese per incontri di formazione, preghiera, condivisione per adulti e bambini. L'OFS di Asti partecipa anche a iniziative di servizio a favore dei bisognosi.

Attualmente la Ministra della Fraternità OFS di Asti è Lisa Russo che spiega così l'evento che avverrà il giorno dell'Immacolata: "Per la nostra Fraternità le Professioni sono sempre un momento ricco di gioia ed emozione. Sono il segno dell'Amore di Dio che ci dona fratelli e sorelle nuovi da amare e custodire come un tesoro prezioso. Nello specifico le tre sorelle che faranno la Professione, Samantha, Silvia e Stefania, sono state seguite con un cammino di approfondimento della vocazione francescana e di discernimento durato più di due anni. Ma con la Professione questo cammino non si chiude, anzi, si apre all'esperienza diretta di quell'essere 'fratelli tutti' che Papa Francesco ha richiamato nella sua terza enciclica, alla ricerca della 'perfezione della carità cristiana' come si proclama nel rituale della Professione stessa."

La Celebrazione Eucaristica sarà presieduta da Fra Pasquale Allamano, assistente spirituale della Fraternità OFS di Asti.